

# SIT-IN ALLA COLUMBIA PER IL VIETNAM



NEW YORK — Le autorità accademiche dell'Università Columbia hanno accolto una delle due richieste degli studenti che occupano tuttora facoltà. Sono stati infatti sospesi i lavori di costruzione su un parco di Harlem, una zona paludosa che avrebbe privato di una zona verde i negri abitanti nel quartiere. Continua la lotta contro i rapporti di lavoro fra l'università e il ministero della Difesa, rapporti che coinvolgono l'ateneo nella guerra contro il Vietnam. Nella foto: un professore cerca di entrare in un'aula in cui è in corso un sit-in di studenti

Larghe zone di malessere e disagio dopo l'invettiva di Powell

## Vigorosa reazione in Inghilterra all'ondata di bestialità razzista

Il dirigente conservatore ha dovuto rinunciare ad una serie di conferenze in varie università

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26. I settori più responsabili della popolazione inglese stanno reagendo con vigore alla ondata di bestialità razzista che ha investito il paese. L'eco prodotta dalle sue invettive — una settimana fa — ha sorpreso nella misura in cui ha rivelato una larga zona di disagio e di malessere presso la cittadinanza, ed ha potuto confondere e fuorviare un gruppo ristretto di lavoratori.

Oggi è proseguita l'agitazione dei docks. Qualche migliaio di portuali londinesi hanno sospeso il lavoro e si sono recati in corteo al Parlamento. La loro azione, universalmente condannata, ha prodotto vasta perplessità: fra l'altro, per quanto riguarda il problema dell'occupazione, la questione non li tocca affatto perché, sulle banchine dei porti di Londra, i lavoratori immigrati del Commonwealth sono inestricabili, non presentano però alcuna « concorrenza » alla mano d'opera bianca. E' significativo che l'episodio non si sia ripetuto affatto nelle aree a maggiore concentrazione industriale, dove l'esperienza del lavoro in comune favorisce la tolleranza e la solidarietà. Il caso rimane quindi isolato e confinato a malumori e a rigurgiti irrazionali. Gruppi di studenti bianchi e negri hanno subito, peraltro, organizzato una contro-manifestazione davanti all'abitazione di Powell.

Del resto, il carattere della campagna scatenata dalla estrema destra era stato ben precisato dal Daily Express qualche settimana fa: « La questione della razza — aveva letteralmente scritto il portavoce delle nostalgiche imperialistiche britanniche — non è un argomento da discutere intellettualmente, ma è qualcosa che la gente prova al livello dei sensi ».

L'Inghilterra migliore sta comunque serrando i ranghi. Powell ha dovuto rinunciare alle conferenze in programma presso varie università inglesi: gli studenti gli hanno fatto sapere quanto profondamente detestano le sue idee. I giovani liberali, socialisti e comunisti hanno indetto un comizio unitario ad Hyde Park per domenica prossima. Le associazioni degli immigrati stanno mobilitando le forze all'insorgere di una « malattia » sociale dietro la quale si è appena profilato lo spettro di una recrudescenza nazionalista e di propensione fasciste alla quale più essere immediatamente sbarazzato il passo. « Non ho niente contro di loro », ma « era diventato il preambolo d'obbligo per tutti coloro che dopo l'indotto discorso razzista di Powell si sono sentiti autorizzati a dare esplosione violenta ai vecchi pregiudizi e sono stati incoraggiati a scoprire l'odio e la paura inconscia verso gli immigrati di colore e stanno obiettivamente cercando un caprio espiatorio su cui scaricare sentimenti largamente diffusi come la frustrazione politica, il senso del declino e della sconfitta nazionale, l'ansietà per le incerte prospettive economico-sociali del paese ».

La questione razziale è esplosa nel momento in cui tutto il resto della vita pubblica sembra indicare e denunciare l'imminente, il ristagno, la recessione. Alle une, l'ellettore inglese ha recentemente dimostrato la sua crescente alienazione col negare il voto ai laburisti senza, per altro, aumentare i suffragi al con-

servatori. Mentre i due maggiori partiti sono sempre più stretti nella spirale di una « crisi storica » del sistema di cui, per un verso o per l'altro, i tentativi di riforma dei laburisti e le premesse di rilancio del conservatori non possono costituire una risposta, si è venuto a creare quel tanto di « vuoto » in cui Powell ha potuto innestare il suo attacco « sensibilizzando » l'opinione pubblica su un problema i cui dati fondamentali hanno finito con l'essere completamente travolti da suggestioni e immagini apocalittiche.

La retorica di Powell aveva mirato a colpire l'immaginazione acritica e a suscitare i sentimenti più deteriori: « Vedete scorrere fiumi di sangue in un futuro non lontano... come se l'Inghilterra si trovasse nell'anticamera del proprio funerale... ». Sbarriamo la porta agli immigrati e convinciamo, quelli che ci sono, ad andarsene: « Si esclude, ad Alghero, un incitamento al linciaggio di una minoranza e che tendevano a travisare volutamente la situazione ». La popolazione di colore in Gran Bretagna non supera il

due per cento del totale. L'afflusso dall'esterno è inferiore alla migrazione annuale degli inglesi verso gli altri paesi del Commonwealth e l'America. La immigrazione dalle ex colonie non fa altro che « compensare » il loro travaso di energie lavorative al centro del quale sta la cosiddetta « fuga dei cervelli » come sintomo della relativa debolezza di paesi quali la Gran Bretagna, che lo subiscono continuamente a vantaggio degli USA. I nuovi arrivati della pelle scura sono diventati una componente essenziale del meccanismo industriale e della rete dei servizi inglesi: danno certamente, sotto forma di produzione, più di quanto ricavano sotto la veste di retribuzione e di benefici assistenziali.

Ma vi è un elemento nuovo nella situazione: fino a ieri, il loro apporto era richiesto e veniva assorbito. Con la contrazione economica e lo sbandamento finanziario nazionale, la loro utilizzazione è oggi in declino: il sistema tende ad espellerli, ma è a sua volta preso nella contraddizione di non riuscire più a privarsi del

loro contributo in certi settori. E' qui il nodo centrale. Powell ha rotto una congiura del silenzio alla quale si è contribuito da varie parti: il problema razziale fino a ieri eletto a tema di una « sicurezza borghese », diventa politicamente redditizio per il conservatore che fa del razzismo il suo trampolino di lancio. All'esaltazione del « problema razzia » come tale, ha involontariamente cooperato, in questi anni, anche l'opera bene intenzionata dei conservatori liberali e riformatori che hanno insistito ad affrontare la questione solo sul terreno morale e civile, rifiutando dalla più pertinente analisi di tutti i fattori in gioco, in primo luogo di quello economico.

Ed è questo il limite di fondo politico che corrisponde alla mancanza di quella alternativa radicale che il laburismo ha negato al paese in un triennio di logorante attesa sul quale ricade parte della responsabilità dell'attuale pericoloso stato di cose.

Leo Vestri

Rigorous silenzio sulle prime risultanze

## Aperta a Algeri l'inchiesta sull'attentato a Bumedien

Migliaia e migliaia di persone al comizio davanti alla Maison du Peuple — Interrogativi sugli attentatori e sui loro mandanti

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Dopo l'attentato contro il presidente Bumedien, l'Algeria si chiede ora chi siano gli attentatori e chi i mandanti. L'inchiesta subito aperta è stata affidata alla Sicurezza Militare e gli attentati più rigorosi viene mantenuto sulle prime risultanze. Essa si presenta del resto assai difficile, per la morte dei due attentatori. Si esclude, ad Algeri, che gli attentatori potessero essere dei delinquenti comuni o dei mercenari. Solo degli elementi politici potevano andare incontro alla morte certa. Si esclude anche che l'attentato possa

essere stato montato da una organizzazione politica seria di opposizione. L'opposizione che ha maggiori radici nel paese e che ha un atteggiamento di sinistra, l'ORP o « Partito d'avanguardia », è chiaramente di orientamento marxista, e come tale esclude gli attentati come mezzi di azione politica. Occorre anche escludere, secondo opinioni competenti, tanto l'OCRA di Lejlaoui e Ait Hocine, quanto il « Partito della rivoluzione socialista » di Boudiaf (nonostante i suoi atteggiamenti estremisti). Anche l'organizzazione di Krim Belkacem (il movimento democratico per il rinnovamento algerino) si dichiara contraria agli attentati. Sembra che su questo punto sia avvenuta la sua separazione dalla corrente del Fronte delle forze socialiste di Ait Ahmed.

Il Moujahid questa mattina rileva che: « mentre i rivoluzionari nel mondo intero sono ancora immersi nel dolore per la morte di un posto di combattimento di Che Guevara, mentre l'opinione mondiale è ancora sotto lo stupore per l'assassinio peride del pastore Martin Luther King, l'imperialismo internazionale per mezzo dei suoi servi dell'interno, ha non cercato di offendere alla riva del fratello Hanuuri Bumedien, presidente del Consiglio della rivoluzione e capo del

governo che occupa un posto di primo piano nella lotta contro l'imperialismo attraverso tutte le sue manifestazioni, e per la libertà, la pace e il progresso nel mondo ». Una posizione che è riconosciuta da tutto il campo socialista e progressista. Ancora due giorni fa il segretario del PCUS, il compagno Breznev, in un messaggio al presidente Bumedien dichiarava: « Apprezziamo altamente la funzione della Repubblica algerina democratica e popolare nel combattere l'azione delle forze dell'imperialismo, del neocolonialismo e del razzismo nel continente africano... Le grandi forze rivoluzionarie della nostra epoca — il socialismo, la classe operaia internazionale e il movimento di liberazione nazionale — hanno un interesse vitale ad assicurare il trionfo finale della causa dell'emancipazione nazionale e sociale dei popoli ».

Questa sera decine di migliaia di persone hanno sfilato per le strade di Algeri inneggiando al presidente Bumedien. Il grande corteo s'è diretto alla Maison du Peuple, con alla testa dirigenti dei sindacati e del Fronte di Liberazione. Nella piazza antistante il palazzo è in corso, al momento in cui tramontava, un grande comizio.

Loris Gallico

Intervista con Amilcar Cabral

## Guinea: due terzi controllati dai partigiani

Il leader del Partito africano dell'indipendenza afferma che le organizzazioni di liberazione si preparano ad intensificare la lotta 143 attacchi contro le basi portoghesi - Il PAIGC ha quattromila uomini perfettamente armati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26. Il segretario generale del Partito africano dell'indipendenza della Guinea (Bissau) e delle isole del Capoverde, Amilcar Cabral, ha effettuato in questi giorni una visita in Jugoslavia. Questa visita conclude una serie di incontri che la Lega dei comunisti jugoslavi e l'Alleanza socialista hanno avuto negli ultimi tempi con tutti gli esponenti della lotta di liberazione nazionale della Guinea Portoghese. Il mese scorso erano stati ospiti della Jugoslavia sia Neto, leader del MPLA (Movimento di liberazione angolano), che Mondlane, leader del FRELIMO, il fronte unitario che guida la lotta nel Mozambico.

Amilcar Cabral ha rivelato che l'armata di liberazione controlla già i due terzi del paese e si prepara a intensificare la sua attività anche nelle isole del Capoverde. Il leader politico del movimento di liberazione della colonia portoghese ha anche detto che nelle regioni non ancora liberate del paese e delle città le organizzazioni partigiane svilupperanno nei prossimi mesi la propria azione contro le truppe portoghesi e che nello stesso tempo sarà potenziato lo sforzo per l'edificazione nelle zone liberate di nuove forme organizzative, di centri sanitari, magazzini, ecc. ecc.

Abbiamo avvicinato Cabral nel corso della sua permanenza ed egli ci ha confermato l'estremo interesse che il suo partito ha per il problema del movimento comunista internazionale: pur precisando che il PAIGC non è un partito comunista, Cabral ha tenuto ad affermare che esso proprio perché partito rivoluzionario non può non tenere conto di ciò che avviene nel movimento rivoluzionario mondiale.

Cabral ha detto che l'obiettivo del suo movimento va al di là della conquista dell'indipendenza e della sovranità nazionale, comprendendo la lotta contro il sottosviluppo, l'ingiustizia sociale e lo sfruttamento dell'uomo. Dopo essersi soffermato sull'organizzazione popolare che si è creata nel due terzi del paese ormai liberato, controllato dalle forze partigiane, Cabral ha detto che le forze di resistenza del PAIGC sono di circa quattromila uomini completamente armati, che nel 1967 hanno condotto 143 attacchi contro le basi portoghesi, 476 imboscate, abbattuto 3 aerei e danneggiati altri 10, distrutto 116 treni e affondato 27 battelli.

Fra le azioni più rilevanti dell'anno in corso, Cabral ci ha raccontato l'attacco contro l'aeroporto centrale del paese collocato a circa 10 km. dalla capitale, Bissau. Nel corso dell'attacco sono stati distrutti due aerei e ne sono stati danneggiati altri tre; ed è molto importante, ci ha detto Cabral, che esso sia stato condotto con cannoni portatili, bazooka. Ciò dimostra che il miglioramento dell'armamento delle forze di liberazione nella Guinea, come ci ha detto Cabral, saranno ancor più avanzate nel futuro.

In conclusione il leader del PAIGC ha affermato che « per ciò che concerne le prospettive della nostra lotta, noi la condurremo fino alla vittoria definitiva che oggi si presenta sempre più vicina ».

Franco Petrone

## Un articolo di Ibarri sulla situazione spagnola

MOSCA, 26. Un articolo di Dolores Ibarri, presidente del Partito comunista spagnolo, pubblicato nella rivista « Ogonek », sottolinea la profonda crisi del franchismo il cui disfacimento avviene per una sua via particolare. I regimi fascisti che esistevano in Europa alla vigilia della seconda guerra mondiale sono crollati nelle sanguinose battaglie che il fascismo stesso aveva imposto al mondo in Spagna. Il franchismo crolla dall'interno. La forza principale nella lotta per eliminare il fascismo spagnolo resta la classe operaia, la giovane classe operaia, cosciente e dinamica, che non ostenta le persecuzioni ed il carcere non ha mai cessato di lottare nelle forme più varie contro la dittatura ».

ROMANIA

## Severa denuncia delle illegalità

Riabilitati due ex dirigenti comunisti romeni - Gravi accuse a Georgiu-Dej

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 26. Due fondatori del Partito comunista romeno, Lucretiu Patrascanu e Stefan Foris, soppressi rispettivamente nel 1954 e nel 1966, sono stati riabilitati dal Comitato centrale al termine di un dibattito che si è concluso stanotte: numerosi altri compagni sono stati dichiarati abusivamente e illegalmente perseguitati. Nel documento che denuncia le violazioni, le responsabilità vengono attribuite alla Direzione del partito di quel periodo, a Georgiu-Dej e ad Alexandru Draghici. Per quest'ultimo è stata decisa la esclusione dal Comitato esecutivo dal Presidium permanente e proposta la destituzione da vice presidente del Consiglio dei ministri.

Una commissione del Comitato centrale, incaricata di fare luce sulla posizione politica di compagni arrestati o condannati alcuni anni fa, ha comunicato, nel novembre 1965, a indagare sulle cause che condussero alla esecuzione di Lucretiu Patrascanu. Patrascanu, nel movimento operaio fin dal 1919 e nel Partito comunista romeno dal 1921, fu membro del CC, uno degli organizzatori dell'insurrezione armata del 23 agosto 1944, ministro della Giustizia dopo la liberazione e membro della Direzione del partito. Poi le imputazioni: crimini contro la pace e alto tradimento (agente dello spionaggio inglese, organizzatore di complotti contro lo stato, ecc.).

Il documento odierno afferma che tutte le accuse furono « infondate, grossolane invenzioni » e il processo « una farsa in cui furono calpestate le più elementari norme di legalità e di diritto ».

Lucretiu Patrascanu fu arrestato il 28 aprile 1948. Il processo ebbe luogo il 6-13 aprile 1954. Il 14 fu pronunciata la sentenza di morte, sentenza che fu eseguita nel carcere di Jilava due giorni dopo. Il documento afferma che Georgiu-Dej, allora primo segretario del CC del Partito operaio romeno, intervenendo nell'inchiesta Patrascanu con indicazioni e proposte esercitò una influenza negativa nell'intera indagine e poi sul processo, e che Draghici (allora ministro dell'Interno) operò con mezzi abusivi per conseguire la condanna e l'esecuzione di Patrascanu. Quasi sconosciuta la vicenda di Stefan Foris, membro del partito fin dal 1921 e segretario

generale nel 1940. Fu accusato di tradimento e ucciso nel 1946, senza processo. Si riconosce che nella sua attività, Foris commise errori e alcune violazioni delle norme coesplicative, tanto che il 4 aprile 1944 fu ritenuto necessario liberarlo dalla funzione di segretario. Il CC del Partito comunista romeno ha deciso la riabilitazione di Patrascanu e di Foris, la tumulazione dei loro resti al monumento agli eroi della lotta per la libertà del popolo e il socialismo, ha raccomandato la revisione dei processi e annunciano misure per la riabilitazione politica e giuridica delle altre persone che hanno operato con due dirigenti uccisi. L'ultima parte del documento è un fermo richiamo al rispetto della legalità socialista, agli obblighi del ministero dell'Interno e del Consiglio di sicurezza affinché nessun cittadino possa essere arrestato senza un fondato e provato motivo.

Sergio Mugnai

Praga

## Annullato il provvedimento contro Mnacko

PRAGA, 26. Il ministero degli interni cecoslovacco ha annullato oggi il provvedimento con cui l'anno scorso era stato privato della nazionalità Ladislav Mnacko, uno dei più noti scrittori del suo paese. Mnacko aveva preso posizione a favore degli israeliani, e si era recato nella stessa Israele per testimoniare la sua solidarietà.

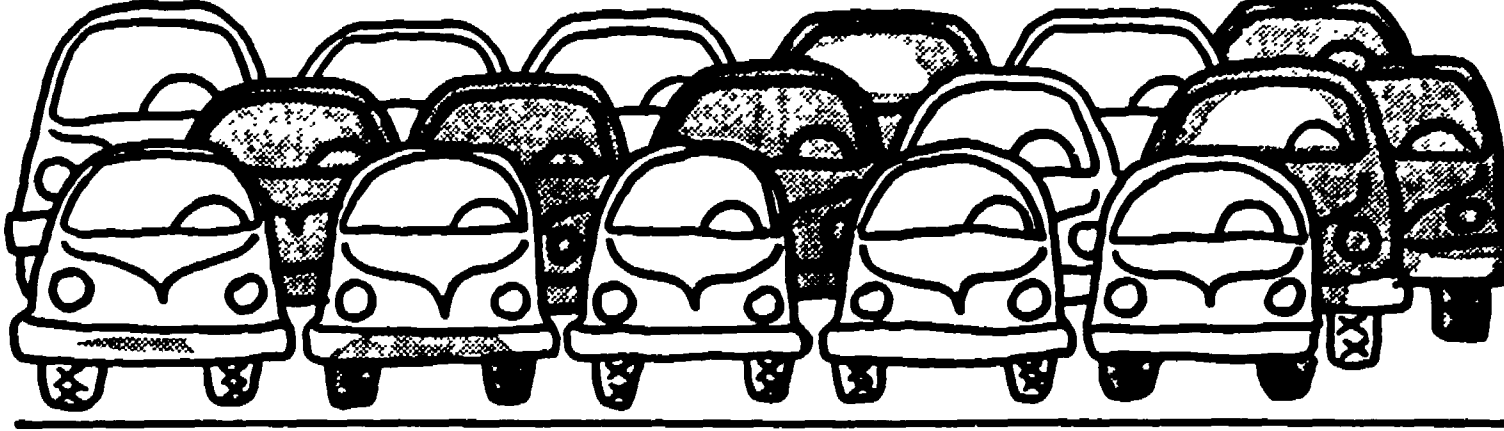
Josef Sommer, ex medico del carcere Ruzyně a Praga negli anni cinquanta, si è suicidato oggi impiccandosi nel suo appartamento. Aveva 58 anni. La agenzia CTK dice che il nome di Sommer era apparso in un articolo del quotidiano « Vecerka Praha » il 23 aprile scorso. Secondo l'agenzia Tanjug, il governo cecoslovacco avrebbe sospeso le forniture di armi alla Nigeria. L'annuncio sarebbe stato dato da un portavoce del ministero degli Esteri cecoslovacco. La Tanjug ricorda che giorni fa un gruppo di studenti dell'università di Praga manifestò contro le forniture di armi alla Nigeria.

## GRANDE CONCORSO

RECOARO

vinta a TRIESTE

la prima delle 50 Fiat 500



dalla Signora Angela COSSETTO, abitante in via Italo Svevo, 36

AUT. MIN. FIN. N. 2/90143 - 27.1.68